

Vendemmia 2014. A causa del maltempo la produzione dovrebbe attestarsi a 41 milioni di ettolitri (-15%) contro i 47 della Francia

L'Italia perde il primato del vino

Le regioni del Centro incrementeranno i volumi, forti cali previsti al Sud e al Nord

Emanuele Scarci
MILANO

■ Tonfo della produzione italiana di vino. Quest'anno, causa il maltempo, una vendemmia tra le più scarse del dopoguerra dovrebbe tagliare la produzione di vino intorno ai 41 milioni di ettolitri, il 15% in meno rispetto ai 48,1 milioni del 2013. L'Italia perderà il primato mondiale a vantaggio della Francia, la cui produzione dovrebbe attestarsi a 47 milioni di ettolitri. Un dato forse peggiore delle attese per il vino italiano che nel 2013 valeva 10 miliardi, di cui la metà all'export, e che coinvolge 1,25 milioni di addetti. La produzione scarsa probabilmente farà crescere i prezzi del vino, alla base del rallentamento dell'export (in quantità) nel 2013, e del calo dei consumi in Italia (un dato ormai strutturale).

Le stime sulla vendemmia sono state stilate dal centro studi di Assoenologi dopo il conferimento del 10% della produzione, ma il trend discendente è stato influenzato da un clima estivo bizzarro, specie al Nord, con molte piogge e poco sole. Dal rapporto di Assoenologi, l'Italia risulta divisa in tre parti: il Nord manifesta decrementi di produzione abbastanza omogenei da -10 a -15% rispetto al 2013. Le regioni centrali (Toscana, Marche, Lazio e Umbria) registrano invece incrementi di produzione variabili tra il 5 e il 10%. Le regioni meridionali potrebbero perdere fino al 30%, in particolare in Sicilia.

«Il clima umido - osserva Riccardo Cotarella, presidente di Assoenologi - ha investito tutte

le regioni. Forse solo Lazio, Umbria e Marche ne usciranno indenni. Ma anche Sicilia e Puglia, tra le più soleggiate in agosto, hanno risentito in precedenza di una maggiore piovosità che ha creato l'habitat ideale per le malattie della vite».

Eventuali carenze di produzione «verrà rimpiazzata dalle scorte - precisa Giuseppe Martelli, dg di Assoenologi - e poi sarà il mercato a determinare i prezzi». Quali i vini più a rischio aumento? «Escluderei i vini Doc e Igt che costituiscono il 70% dell'offerta - risponde Martelli - mentre per gli altri vini dipenderà molto dalla disponibilità. Ciò detto il mercato è fermo: anche

GLI EFFETTI

Le imprese sopperiranno alle carenze con le scorte degli anni scorsi
Sono possibili ripercussioni sui prezzi

chi ha il prodotto preferisce stare alla finestra e osservare come evolvono domanda e prezzi».

Dal fronte dei produttori, Arturo Ziliani, ad di Berlucchi, conferma che «questa vendemmia è stata molto complicata: abbiamo iniziato il 18 agosto a raccogliere i primi grappoli di Pinot nero, ma con numerose interruzioni per le piogge. Abbiamo chiuso la vendemmia lunedì scorso con 42mila quintali di uve: il 15% in meno dell'anno passato, ma ci aspettavamo -30%. Le perdite sono cresciute anche per i grappoli con proble-

mi sanitari che abbiamo eliminato prima della vendemmia. Alla fine siamo soddisfatti: poteva andare peggio». E per le eventuali carenze di bollicine Ziliani rassicura: «Abbiamo scorte sufficienti a superare le annate difficili come questa».

Non diversa la situazione in Sicilia. «Ci aspettiamo un calo produttivo del 15/20% - interviene Vito Varvaro, presidente delle Cantine Settesoli (6mila ettari di vigneto e 56,5 milioni di ricavi) - ma la qualità sarà ottima. I prezzi? Ora sono bassissimi prevediamo un aumento quando si apriranno i giochi, tra novembre e dicembre. In giro per il mondo ci sono rimanenze consistenti di vino italiano pronte a essere offerte quando si manifesteranno carenze di prodotto».

Secondo Coldiretti «se non ci saranno sconvolgimenti si prevede che la produzione Made in Italy sarà destinata per oltre il 40% ai 332 vini Doc e ai 73 Docg e il 30% ai 118 vini a Indicazione geografica tipica (Igt) e il restante 30% ai vini da tavola».

Sul fronte delle vendite in Italia, Iri rileva che nel periodo luglio 2013/luglio 2014 le vendite nella grande distribuzione sono calate del 4,5% a volume ma sono aumentate dell'1,5% a valore: sono quindi aumentati i prezzi nonostante le promozioni. Il trend tra i produttori è vario: aumentano di più i ricavi Banfi (+28%), Tollo (+17%), Cavio (+12%), Frescobaldi (+11%) e Sella e Mosca (+10%). Arretrano di più Duca di Salaparuta (-16%), Verga (-14%), Antinori (-9%) e Zonin (-8%).

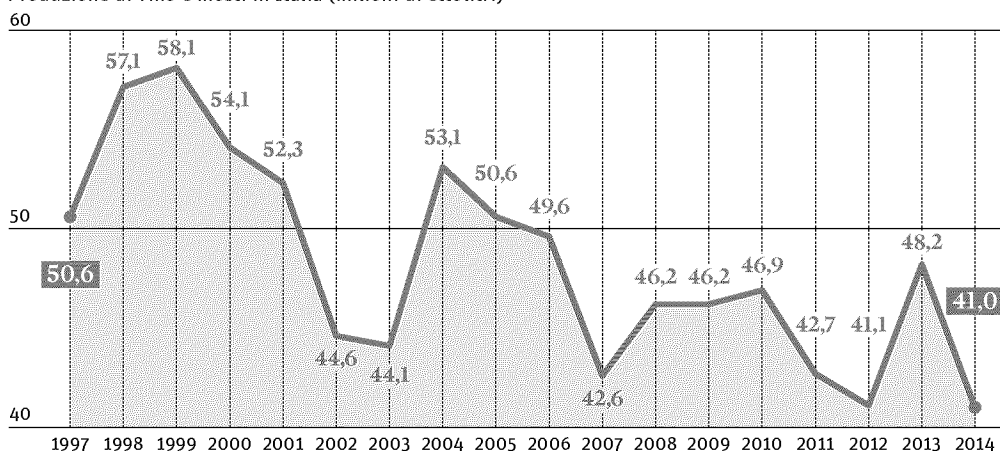
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia del settore

IL TONFO DELLA PRODUZIONE

Produzione di vino e mosti in Italia (milioni di ettolitri)



CLASSIFICA AZIENDE

Fatturato vino, bottiglie di 75 cl e var % del valore. Luglio 2013/luglio 2014

Marche dei distributori	Fatturato (Miliardi)	Variazione %
Gruppo Italiano Vini	64.009.745	-0,7
Cantine Riunite e Civ	49.615.325	+0,7
Cielo e Terra	47.080.996	-5,8
Caviro	22.018.110	+6,5
Cavit	19.900.570	+12,1
Cecchi	18.582.195	+7,7
Cantine Duca Salaparuta	16.276.973	+1,5
Caldirola	15.495.861	-16,0
Cantine Mezzacorona	14.382.670	+3,9
	13.841.082	0,0

Nota: le stime sulla vendemmia 2014 sono di Assoenologi

LE VENDITE

Recupero in corso parlando di formato fino a 75cl e di volumi

Variazioni % del valore

I sem. 2013	+2,1
II sem. 2013	+2,4
Prog. 2014	+1,1

Variazioni % dei volumi

I sem. 2013	-3,4
II sem. 2013	-2,8
Prog. 2014	-1,1

Variazioni % del prezzo al litro

I sem. 2013	+6,4
II sem. 2013	+5,3
Prog. 2014	+2,3

Fonte: IRI